La Commissione ha creduto inoltre di fare, appoggiata alla disposizione di questi articoli di legge, un'osservazione alla Camera. Qualora essa creda conveniente che questi sussidi siano mantenuti nel bilancio ed anzi portati di nuovo alla maggior somma degli anni scorsi e destinati sempre a quello scopo per cui furono introdotti dalla legge vigente, la Commissione ha osservato che dovrebbe il Ministero star fermo su queste norme, e non venire a distribuire questi fondi dei sussidi in piccole frazioni, e per opere le quali, non solo non toccano all' interesse generale, ma non si elevano nemmeno alla sfera dell' interesse provinciale.

Così operando, rimarrannovi delle somme di una certa entità da poter distribuire a queste provincie, e queste somme profitteranno immensamente di più di quello che venendo disperse in opere di interesse puramente locale, e si adempirà al prescritto di una legge saviissimamente ordinata, perchè in questo modo, ripeto, le provincie avranno un nesso coll'erario, cioè a dire quando si presentano opere che sono essenzialmente provinciali, ma di un interesse in qualche modo generale, l'erario avrà a sussidiare le provincie, come porta la legge; quando per altra parte i comuni ed i consorzi dei comuni faranno opere che interessano anche le provincie, allora le provincie potranno venire a concorrere in loro aiuto perchè queste opere possano essere compiute.

In conclusione, la Commissione ha detto che non credeva opportuna questa disposizione di legge, e che doveva discutersi quando si farebbe un altro regolamento, ma che per ora non conveniva violare un regolamento tanto più per un piccolo aiuto alle provincie di 35,000 lire annue che non sono certamente un gran gioiello, a mio modo di vedere.

DEMARCHI. Domando la parola per un fatto personale.

PERNATI. La Commissione, infine, crede di aver presentato un sistema e di aver fatta una proposizione praticabile, senza di cui il progetto del Ministero resterebbe anzi impraticabile.

La Commissione quindi non può accettare le osservazioni che le ha fatte l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Essendo presente il deputato Antonio Tola lo invito a prestare il giuramento.

TOLA, presta il giuramento.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Demarchi per un fatto personale.

DEMARCHI. L'onorevole deputato Pernati si è divertito a ripetere una mia espressione, volendo far credere che questa fosse mal applicata. Ma farò osservare alla Camera che io non ho voluto alludere solamente alle 35,000 lire annue di cui si solleverebbero nove delle provincie nel mantenimento delle loro strade, perchè questo sicuramente non sarebbe un gran *gioiello*.

Ma io parlava del principio messo innanzi dal Ministero, mercè il quale le spese delle nuove strade reali che si propongono (la cui formazione deve ascendere in complesso a 9 milioni) verrebbero ad essere per metà a carico dello Stato e per metà a carico delle provincie percorse dalle dette strade, onde le provincie prive di strade nazionali sarebbero proporzionatamente scaricate di quattro milioni e mezzo. Ora l'onorevole Pernati confesserà che quattro milioni e mezzo possono dirsi un *bel gioiello*.

PERNATI. Non vorrei che l'onorevole Demarchi credesse che io avessi voluto scherzare a suo carico. Io ho rilevato la sua espressione, perchè era quella che veramente caratterizzava, per quanto mi consta, e per quanto ho sentito da molti deputati, il modo in cui fu da molti valutata questa disposizione, che noi respingiamo per ora e che si riteneva a torto, crediamo noi, da molti come importantissima.

PRESIDENTE. La parola spetta ora al deputato Sulis.

SULIS. Siccome dopo la proposta dell'onorevole Carlo Riccardi mi pare che la discussione abbia preso un andamento diverso, io aspetterei a parlare dopo che la Camera abbia deciso sulla medesima.

PRESIDENTE. Osservo che la proposta dell'onorevole Riccardi non la metterò ai voti che dopo chiusa la discussione generale.

La parola spetta al deputato Crosa.

CROSA. Allorquando chiesi la parola nella seduta di ieri era nella circostanza che il relatore della Commissione esternava disposizioni più favorevoli in ordine alle conclusioni contrarie che venissero prese sulla sua proposta di soppressione all'articolo 4 del progetto governativo del paragrafo 7 in ordine al ponte sul Po dirimpetto a Chivasso.

Per non duplicare la discussione mi riservo di parlare quando essa volgerà intorno all'articolo 4 testè accennato, il quale riflette la costruzione di esso ponte, e per conseguenza io prego il signor presidente di riservarmi la parola per quella occasione.

PALEOCAPA, *ministro dei lavori pubblici*. Io non farò che poche osservazioni sul discorso pronunciato dal deputato Pernati per giustificare le proposizioni della Commissione, a fronte dei motivi da me esposti, pei quali reputo il sistema proposto dal Ministero più regolare, più conforme ai bisogni delle provincie, e più adattato alle attuali circostanze dell'erario pubblico.

Egli ha esordito mettendo in dubbio se realmente sia giusto addossare alle provincie il carico della manutenzione delle strade ordinarie parallele alle vie ferrate, per ciò appunto che queste sono di già costrutte; e, stando ai suoi ragionamenti, parrebbe che egli inclini a ravvisare ingiusta questa disposizione: perchè, dice egli, le provincie hanno fatto delle strade ferrate, voi volete aggravarle di nuove spese?

Io risponderò che le provincie non hanno fatto alcuno sforzo per costrurre le strade ferrate, giacchè queste furono eseguite o dallo Stato o da private società; se poi le provincie hanno concorso in qualche lieve parte a formare i capitali di queste imprese, non si può perciò dire che abbiano esse costrutte le strade ferrate a proprie spese.

Ma, siccome pare che il deputato Pernati si riferisca più specialmente alla ferrovia da Torino a Novara, io gli dirò essere vero che vi concorsero alcuni municipi e varie provincie, ma egli deve ricordare che all'epoca in cui si aprirono le soscrizioni delle azioni di quella strada, nello stesso modo che il Governo ha potuto esonerarsi di quelle che si era addossato, cedendole ai numerosi capitalisti che ne fecero ricerca, così potevano facilmente liberarsene anche tutti gli anzidetti corpi morali; se ciò non hanno fatto, si fu perchè credettero assai miglior consiglio tenere impegnati i loro capitali in questa impresa; ed io credo che il deputato Pernati, il quale è uno degli amministratori della società concessionaria della ferrovia di Novara, vorrà dire che in questa speculazione siano compromessi gli interessi di quelli che vi hanno preso parte. (*Ilarità*)

Dunque non si può dire che le provincie abbiano fatto le strade ferrate; queste si costrussero o dallo Stato o dalle private società, le quali hanno creduto di fare, con tali speculazioni, buoni affari; e diffatti l'esperienza dimostra che vi impiegarono con molto profitto i loro capitali.

Quanto poi a ciò che egli dice in ordine all'onere che, ad oggetto di meglio tutelare la conservazione delle comunica-